



## Nota breve

XVIII legislatura

Nota breve n. 6 del  
Servizio del bilancio

Marzo 2019

# Il pacchetto d'inverno del Semestre europeo 2019

La Commissione europea ha pubblicato il 27 febbraio 2019 il *winter package* (pacchetto d'inverno) del Semestre europeo concernente l'analisi della situazione economica e sociale negli Stati membri. Esso comprende la Comunicazione introduttiva sui principali risultati delle 28 relazioni per paese - integrate dagli esami approfonditi per gli Stati membri individuati nella Relazione sul meccanismo di allerta dello scorso novembre - il parere della Commissione europea sul Documento programmatico di bilancio aggiornato della Slovenia ed il secondo rapporto di sorveglianza rafforzata per la Grecia.

Completano il presente *winter package*: la decisione recante il finanziamento del Programma di sostegno alle riforme strutturali (SRSP) e che adotta il Programma di lavoro annuale per il 2019 relativo al medesimo SRSP<sup>1</sup>; la proposta relativa all'aggiornamento degli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione<sup>2</sup>; la Relazione di valutazione delle strategie degli Stati membri in materia di formazione e riqualificazione, in attuazione della Raccomandazione del Consiglio del 19 dicembre 2016; la Relazione sui progressi nell'attuazione della raccomandazione del Consiglio (20 settembre 2016) relativa all'istituzione di comitati nazionali per la produttività.

---

<sup>1</sup> Decisione C (2019) 1542 *final*. Il programma SRSP mira a rafforzare la capacità degli Stati membri di preparare e attuare riforme amministrative e strutturali volte a sostenere la crescita, anche mediante l'utilizzo dei fondi dell'Unione europea. Il Regolamento (UE) n. 2017/825 (successivamente modificato dal Regolamento (UE) n. 2018/1671) ha istituito il Programma per il periodo 2017-2020. Esso finanzia diversi tipi di azioni a favore degli Stati membri che desiderano ricevere sostegno a valere sul programma e a tal fine presentano una richiesta alla Commissione, indicando i settori e le priorità.

<sup>2</sup> COM (2019) 151 *final*. Con tale proposta la Commissione propone il mantenimento della decisione del Consiglio del 2018 sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione, confermando l'allineamento degli orientamenti in materia con i 20 principi del pilastro europeo dei diritti sociali.

Il *winter package* segue la pubblicazione, avvenuta nel novembre 2018, dell'Analisi annuale della crescita 2019<sup>3</sup> e della Raccomandazione<sup>4</sup> sulla politica economica della zona euro, che definiscono le priorità per l'anno successivo a livello europeo. Gli Stati membri, sulla base delle sfide indicate dalle relazioni, sono chiamati a presentare, entro la metà di aprile, i programmi nazionali di riforme strutturali e i programmi di stabilità (o di convergenza, per i paesi che non fanno parte dell'area euro) in cui sono delineate le strategie pluriennali di bilancio. Tali relazioni orienteranno le raccomandazioni specifiche che la Commissione europea formula nel mese di maggio.

Le relazioni per paese costituiscono documenti fondamentali del Semestre europeo, quell'insieme di documenti, adempimenti e procedure volti ad assicurare il coordinamento e la sorveglianza delle politiche economiche e di bilancio dei paesi membri della zona euro e dell'Unione europea<sup>5</sup>. Pubblicate sotto forma di documenti di lavoro dello staff della Commissione europea, le relazioni analizzano la situazione economica e sociale di ogni paese membro, individuando le principali sfide di ordine macroeconomico e strutturale, nonché valutando i progressi nell'attuazione delle riforme. Le relazioni, inoltre, analizzano specificamente l'esistenza di possibile squilibri macroeconomici per quei paesi che, in base alla Relazione sul meccanismo di allerta, richiedono un esame più approfondito.

Quanto ai principali contenuti, le Relazioni evidenziano come 13 Stati membri presentino **squilibri macroeconomici**<sup>6</sup>. **L'Italia rientra tra i paesi che presentano "squilibri eccessivi"** (insieme a **Cipro** e alla **Grecia**). I seguenti paesi presentano

invece **squilibri economici: Bulgaria, Croazia, Francia, Germania, Irlanda, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Spagna e Svezia.**

Con riferimento al complesso della UE, la Comunicazione introduttiva ricorda come il settimo anno consecutivo di **crescita** abbia favorito l'aumento dell'**occupazione**. Inoltre la Commissione registra ulteriori miglioramenti nelle **finanze pubbliche** in termini di rapporto debito/PIL e di **deficit** (nel complesso al di sotto del 1% del PIL). Tuttavia la **crescita** ha subito, nel corso del 2018, un sensibile rallentamento, anche a causa del contesto internazionale poco favorevole, specie riguardo al commercio globale e alle tensioni politiche, nonché agli scenari futuri connessi alla Brexit<sup>7</sup>. Tra gli elementi positivi in materia di commercio internazionale, la Commissione annovera gli accordi commerciali conclusi dall'Unione europea con il Giappone.

Quanto ai progressi nella realizzazione delle **raccomandazioni specifiche**, la Commissione registra un miglioramento complessivo, caratterizzato, tuttavia, da sensibili disparità tra i diversi Stati membri. Dall'avvio del Semestre nel 2011, gli Stati membri hanno compiuto alcuni progressi in relazione ad almeno 2/3 delle raccomandazioni specifiche. Tale andamento risulta stabile rispetto alle valutazioni precedenti, con i progressi più rilevanti da registrare negli ambiti della stabilizzazione del **settore finanziario**. Progressi significativi sono stati compiuti anche nelle **politiche del lavoro**, specialmente per quanto riguarda la creazione di lavoro stabile e la riduzione della segmentazione del mercato del lavoro. In un contesto di rallentamento della crescita, tuttavia, la Commissione sottolinea l'esigenza di un rinnovato sforzo

<sup>3</sup> COM (2018) 770 *final*, "Per un'Europa più forte di fronte all'incertezza globale". Le relazioni per paese costituiscono documenti fondamentali del Semestre europeo, quell'insieme di documenti, adempimenti e procedure volti ad assicurare il coordinamento e la sorveglianza delle politiche economiche e di bilancio dei paesi membri della zona euro e dell'Unione europea.

<sup>4</sup> COM (2018) 759 *final*, "Raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro".

<sup>5</sup> Per un approfondimento degli aspetti principali del Semestre europeo, con specifico riferimento alle procedure e alle prassi seguite in Senato, cfr. Servizio studi del Senato, "Il Semestre europeo in Senato: procedure e prassi", Dossier europeo n. 37, marzo 2019.

<sup>6</sup> Per squilibrio macroeconomico si intende "ogni tendenza che possa determinare sviluppi macroeconomici che hanno, o potrebbero avere, effetti negativi sul corretto funzionamento dell'economia di uno Stato membro, dell'Unione economica e monetaria o dell'intera Unione," mentre gli squilibri eccessivi sono "squilibri gravi, compresi quelli che mettono o potrebbero mettere a rischio il corretto funzionamento dell'Unione economica e monetaria."

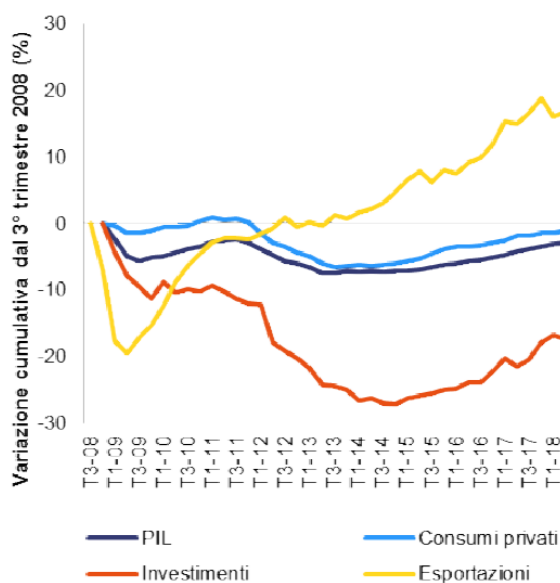
<sup>7</sup> Il 7 febbraio 2019 la Commissione europea ha pubblicato le previsioni invernali. Da queste emerge che l'economia dell'area euro ha chiuso il 2018 con un andamento debole a causa del calo della crescita verificatosi durante l'estate. Nella seconda metà dello scorso anno, la crescita del PIL dell'area euro e dell'UE è risultata inferiore alle previsioni autunnali. Si veda, al riguardo, la Nota breve n. 5 del Servizio del bilancio.

sulla strada delle **riforme** e nella promozione di **investimenti mirati**, al fine di rendere i paesi più pronti ad affrontare futuri *shock* economici.

### L'analisi della situazione italiana

L'attuale fase di prospettico deterioramento del quadro macroeconomico internazionale e la strutturale debolezza dell'economia italiana richiederebbero l'implementazione di rigorose politiche atte a contrastare la fase depressiva del ciclo e, contestualmente, a sostenere la produttività e la crescita potenziale. Inoltre, l'elevato rapporto debito/PIL impone che le riforme economiche garantiscano la percezione di fiducia nel paese da parte dei mercati. Più in generale, le riforme, in continuità con le raccomandazioni della Commissione, devono garantire finanze pubbliche sane, una maggiore efficienza della pubblica amministrazione e della giustizia, per assicurare un miglior funzionamento del sistema di istruzione e del mercato del lavoro, un contesto più favorevole alle imprese e un più solido settore bancario.

### Grafico 1- PIL reale e componenti

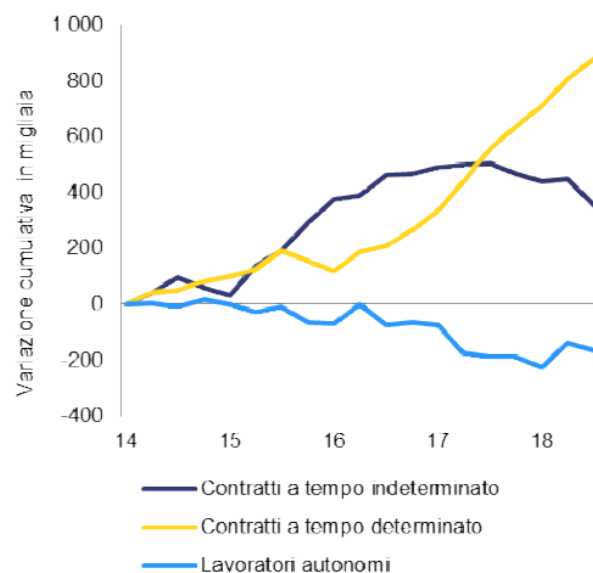


Fonte: Eurostat

Nel 2018 è proseguito il miglioramento del mercato del lavoro seppure in misura graduale. Tuttavia i tassi di disoccupazione rimangono superiori alla media UE. Destano particolare preoccupazione la disoccupazione giovanile e quella femminile e la dinamica delle assunzioni guidate principalmente da contratti a tempo determinato. La percentuale di lavoratori a tempo determinato è salita al 17,5% nel terzo trimestre del 2018 ed è su-

periore alla media dell'UE. La crescita dell'occupazione è stata trainata dai contratti a tempo determinato (Grafico 2).

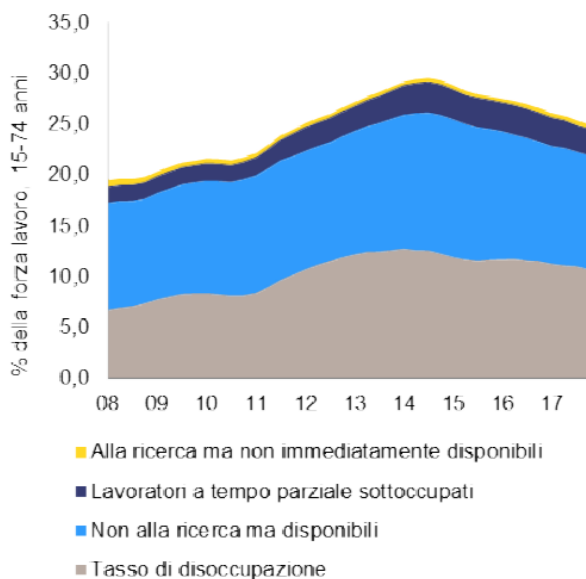
### Grafico 2 - Composizione della crescita dell'occupazione



Fonte: Istat

La durata mediana dei contratti a tempo determinato è inferiore a 12 mesi. Emerge come un maggior numero di persone ha iniziato a cercare attivamente un lavoro, mentre la percentuale di lavoratori a tempo parziale sottoccupati è rimasta sostanzialmente costante (Grafico 3).

**Grafico 3 - Disoccupazione e forza lavoro potenziale**



(1) Medie mobili di quattro trimestri.  
Fonte: Eurostat.

Occorrono investimenti adeguati per rafforzare la capacità amministrativa, il capitale umano e l'in-

novazione e per ridurre le disparità regionali. Investimenti in innovazione e capitale umano devono procedere di pari passo per poter sfruttare i benefici del progresso tecnico allo scopo di accrescere la produttività del lavoro e ridurre gli storici squilibri territoriali tra Nord e Sud. Secondo le indicazioni del *country report* gli investimenti volti alla sostenibilità ambientale andrebbero incoraggiati per la loro capacità di incidere sulla riduzione dei divari territoriali. La formazione lorda di capitale fisso, al 18,1% del PIL nel terzo trimestre del 2018, è ancora nettamente inferiore sia all'ultimo picco del 2007 (22%) sia alla media dell'UE (20,6%). Mentre la spesa per le attrezzature è quasi ritornata ai livelli del 2007, gli investimenti nel settore delle costruzioni si sono stabilizzati su livelli minimi solo di recente. La quota di attività immateriali, sebbene ancora bassa rispetto agli standard dell'UE, è salita al 2,9% del PIL nel 2015, ma da allora è in fase di stagnazione. Si prevede che la ripresa degli investimenti privati rallenterà considerevolmente a causa della maggiore insicurezza delle prospettive economiche.

**Tabella 1 - Principali indicatori economici e finanziari - Italia**

	2004-07	2008-12	2013-15	2016	2017	previsione	
						2018	2019
PIL reale (su base annua)	1,5	-1,5	-0,2	1,1	1,6	1,0	0,2
Crescita potenziale (su base annua)	0,9	-0,2	-0,1	-0,2	0,3	0,5	0,6
Consumi privati (su base annua)	1,2	-1,1	0,0	3,2	1,5	.	.
Consumi delle amm. pubbliche (su base annua)	0,4	-0,3	-0,5	0,3	-0,1	.	.
Investimenti fissi lordi (su base annua)	2,1	-5,0	-3,1	5,7	4,3	.	.
Esportazioni di beni e servizi (su base annua)	6,0	-0,9	3,5	6,6	5,7	.	.
Importazioni di beni e servizi (su base annua)	5,2	-2,7	3,6	10,7	5,2	.	.
<b>Contributo alla crescita del PIL:</b>							
domanda interna (su base annua)	1,2	-1,7	-0,6	1,4	1,6	.	.
scorte (su base annua)	0,1	-0,2	0,3	0,0	-0,4	.	.
esportazioni nette (su base annua)	0,2	0,5	0,1	-0,3	0,3	.	.
<b>Contributo alla crescita potenziale del PIL:</b>							
totale lavoro (ore) (su base annua)	0,3	-0,4	0,2	0,0	0,3	0,3	0,3
accumulazione di capitale (su base annua)	0,7	0,3	-0,1	-0,1	0,0	0,1	0,1
produttività totale dei fattori (su base annua)	-0,1	-0,1	-0,2	-0,1	0,0	0,0	0,1
<b>Divario tra prodotto effettivo e prodotto potenziale</b>	1,7	-1,8	-4,3	-2,3	-1,0	-0,3	0,3
Tasso di disoccupazione	7,2	8,4	12,2	11,7	11,2	10,7	10,4
<b>Deflatore del PIL (su base annua)</b>	2,2	1,5	1,4	2,1	0,5	1,3	1,3
Indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA, su base annua)	2,2	2,4	0,5	-0,1	1,3	1,2	1,0
Retribuzione nominale per dipendente (su base annua)	2,9	2,0	0,8	0,3	0,2	1,8	0,9
Produttività del lavoro (reale, per dipendente, su base annua)	0,4	-1,0	0,1	-0,2	0,4	.	.
Costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP, intera economia, su base annua)	2,2	2,4	0,5	1,1	-0,4	1,6	0,8
Costo reale del lavoro per unità di prodotto (su base annua)	0,0	0,9	-0,9	-0,9	-0,9	0,4	-0,5
Tasso di cambio effettivo reale (CLUP, su base annua)	1,4	-0,1	-0,6	-4,0	0,0	1,8	-1,9
Tasso di cambio effettivo reale (IPCA, su base annua)	0,1	-0,8	-0,7	-3,4	0,6	1,9	-1,6
<b>Tasso di risparmio delle famiglie (risparmio netto in percentuale del reddito netto disponibile)</b>	8,8	5,0	3,6	3,2	2,3	.	.
Flussi di crediti ai privati (dati consolidati, % del PIL)	9,9	2,9	-1,6	-0,1	2,1	.	.
Debito del settore privato (dati consolidati, % del PIL)	99,4	121,5	118,6	111,8	110,5	.	.
di cui debito delle famiglie, dati consolidati (% del PIL)	34,2	42,6	42,7	41,3	41,1	.	.
di cui debito delle società non finanziarie (dati consolidati, % del PIL)	65,2	78,9	75,9	70,5	69,3	.	.
Debiti deteriorati lordi (% del totale degli strumenti di debito e del totale di prestiti e anticipi) (2)	4,4	8,3	13,4	12,4	9,4	.	.
Società, accreditamento (+) o indebitamento (-) netto (% del PIL)	-0,3	0,4	2,5	3,4	4,1	3,6	4,3
Società, utile operativo lordo (% del PIL)	22,9	21,1	20,6	21,8	21,6	21,3	21,3
Famiglie, accreditamento (+) o indebitamento (-) netto (% del PIL)	2,5	1,1	1,9	1,5	0,9	0,8	1,0
<b>Indice dei prezzi delle abitazioni al netto dell'inflazione (su base annua)</b>	3,7	-1,6	-7,1	-3,9	-2,3	.	.
Investimenti in immobili residenziali (% del PIL)	5,6	5,5	4,6	4,3	4,4	.	.
Saldo delle partite correnti (% del PIL), BdP	-1,0	-2,3	1,5	2,5	2,8	2,6	2,5
Bilancia commerciale (% del PIL), BdP	-0,2	-0,8	2,7	3,2	3,0	.	.
Ragioni di scambio di beni e servizi (su base annua)	-1,5	-0,9	2,2	2,7	-1,8	-0,4	-0,1
Saldo del conto capitale (% del PIL)	0,1	0,1	0,1	-0,2	-0,1	.	.
Posizione patrimoniale netta sull'estero (% del PIL)	-17,9	-20,9	-21,1	-10,2	-6,3	.	.
NIIP esclusi gli strumenti non esposti al rischio di default (% del PIL) (1)	-9,5	-22,3	-20,6	-10,1	-4,6	.	.
Passività della IIP esclusi gli strumenti non esposti al rischio di default (% del PIL) (1)	94,7	114,2	123,6	122,7	121,2	.	.
Risultati delle esportazioni rispetto ai paesi avanzati (variazione % su 5 anni)	0,5	-11,7	-10,8	-5,5	-2,6	.	.
Quota del mercato delle esportazioni, beni e servizi (su base annua)	.	.	-0,3	3,0	-0,1	.	.
Flussi IDE netti (% del PIL)	0,8	1,1	0,1	-0,2	0,2	.	.
Saldo delle amministrazioni pubbliche (% del PIL)	-3,1	-3,7	-2,9	-2,5	-2,4	-1,9	-2,9
Saldo strutturale di bilancio (% del PIL)	-4,5	-3,1	-0,6	-1,5	-1,8	-1,8	-3,0
Debito pubblico lordo (% del PIL)	101,1	114,0	130,8	131,4	131,2	131,1	131,0
<b>Rapporto gettito fiscale/PIL (%) (3)</b>	40,2	42,1	43,5	42,5	42,4	42,1	41,9
Aliquota fiscale per singolo lavoratore con salario medio (%)	28,4	30,2	31,1	31,1	.	.	.
Aliquota fiscale per singolo lavoratore con il 50% del salario medio (%)	18,8	21,6	18,9	15,9	.	.	.

(1) NIIP esclusi gli investimenti diretti e il portafoglio partecipazioni. (2) Gruppi bancari e singole banche nazionali, controllate e succursali di imprese estere UE e non UE. (3) L'indicatore del rapporto gettito fiscale/PIL comprende i contributi sociali figurativi, pertanto differisce dall'indicatore del rapporto gettito fiscale/PIL utilizzato nella sezione relativa alla tassazione.

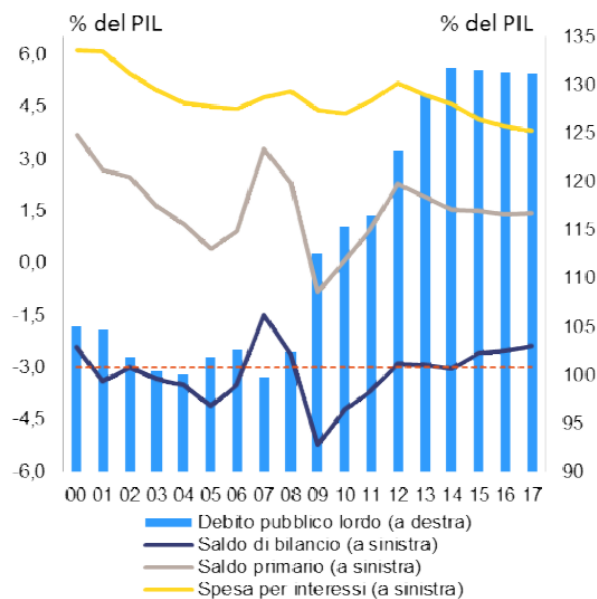
Fonte: Eurostat e BCE al 31 gennaio 2019, ove disponibili; Commissione europea per i dati previsionali (previsioni d'inverno 2019 per il PIL reale e l'indice IPCA, altrimenti previsioni d'autunno 2018).

L'Italia presenta diverse criticità per quanto riguarda alcuni indicatori del quadro di valutazione della situazione sociale che accompagna il pilastro europeo dei diritti sociali con riferimento all'occupazione, e a quella femminile in particolare. Le disparità di reddito ed il rischio di povertà sono elevati, con ampie differenze regionali, e l'impatto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà è molto basso. Il numero di abbandoni scolastici e dei corsi formativi resta consistente.

Le proiezioni del governo che sono alla base della legge di bilancio 2019 prevedono il rapporto debito/PIL in aumento al 131,7% nel 2018 con un ulteriore peggioramento previsto nel 2019 a causa della riduzione del saldo primario e dell'ascesa del costo del debito. A medio e lungo termine l'elevato stock del debito pubblico, la sua sensibilità agli shock macroeconomici e i futuri costi legati all'invecchiamento della popolazione determinano notevoli rischi per la sostenibilità. Il rapporto debito/PIL, invece, è aumentato considerevolmente durante la recessione dal 102,4% nel 2008 al 131,8% nel 2014, per poi scendere leggermente al 131,2% nel 2017. Per l'anno in corso, le autorità nazionali prevedono che il rapporto debito pubblico/PIL diminuisca di un punto percentuale, raggiungendo il 130,7%, ipotizzando proventi da privatizzazioni pari all'1% del PIL.

Il saldo nominale e quello primario dell'Italia si sono sostanzialmente stabilizzati negli ultimi anni. Dopo il considerevole sforzo di bilancio del periodo 2010-2013, che ha portato l'avanzo primario sopra il 2% del PIL, il saldo primario dell'Italia è sceso all'1,5% del PIL nel 2014 ed è progressivamente peggiorato arrivando all'1,4% del PIL nel 2017. Il disavanzo nominale è sceso dal 3% del PIL nel 2014 al 2,6% nell'anno successivo, per poi ridursi gradualmente al 2,4% nel 2017, per effetto della riduzione della spesa per interessi (Grafico 4).

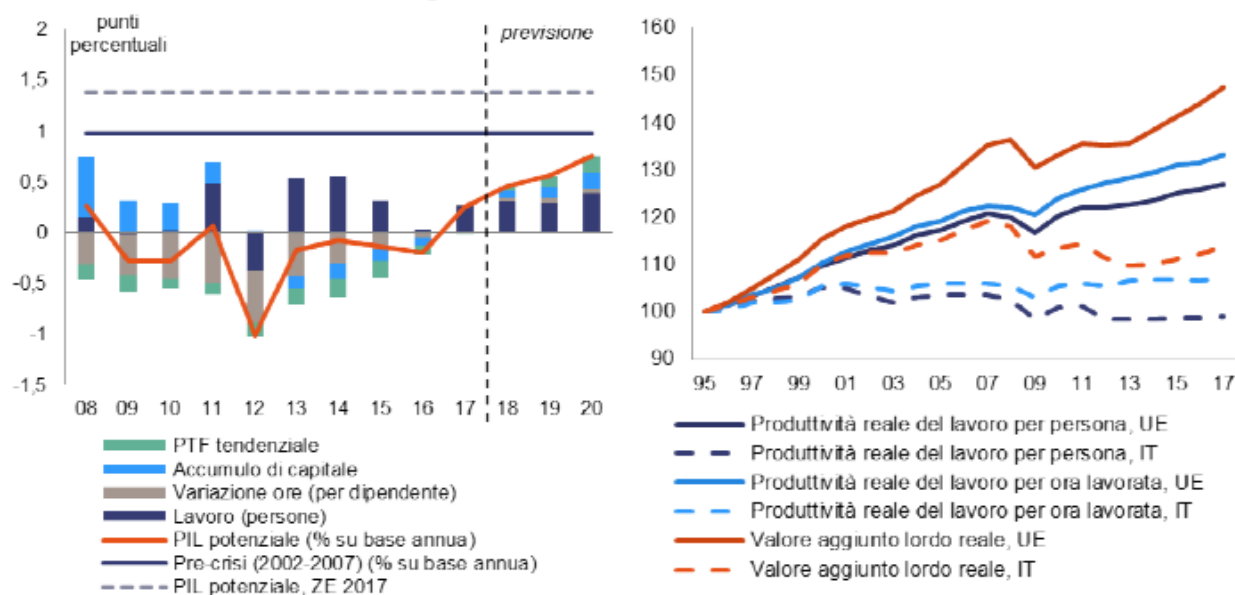
**Grafico 4 - Indicatori delle finanze pubbliche**



Fonte: Commissione europea

**Per i prossimi anni si prevede che la crescita economica relativamente debole e i piani di bilancio attuali mettano sotto pressione il disavanzo pubblico.** La sostenibilità del debito è anche insidiata dalla scarsa crescita della produttività che continua ad essere inferiore rispetto alla media UE. La produttività del lavoro è rimasta stabile nel 2018 mentre quella totale dei fattori è cresciuta dello 0,5% (circa la metà della media UE). A tali risultati insoddisfacenti hanno concorso il basso livello d'investimenti e d'innovazione, gli ostacoli alla concorrenza, le debolezze del settore pubblico e un contesto non favorevole alle imprese. **Emerge chiaramente come la produttività totale dei fattori è inferiore rispetto alla media dell'UE.** Il tasso annuale di crescita della produttività totale dei fattori è stato in media, nel periodo 2010-2017, solo dello 0,3%, ovvero 0,5 punti percentuali in meno rispetto alla media dell'UE.

**Grafico 5 - Produttività e crescita potenziale**



Fonte: Commissione europea

**Il risanamento dei bilanci delle banche è proseguito** attraverso il rafforzamento delle riserve di capitale e le riduzioni dei crediti deteriorati. Le banche italiane restano ampiamente esposte ai titoli del debito sovrano dell'Italia anche in virtù degli incrementi del rendimento dei titoli di stato con conseguente deprezzamento del loro valore iscritto nei bilanci delle banche. La principale conseguenza sistemica è il rischio che tali deterioramenti diano luogo ad una stretta creditizia con pregiudizio sulla già scarsa dinamica degli investimenti delle imprese.

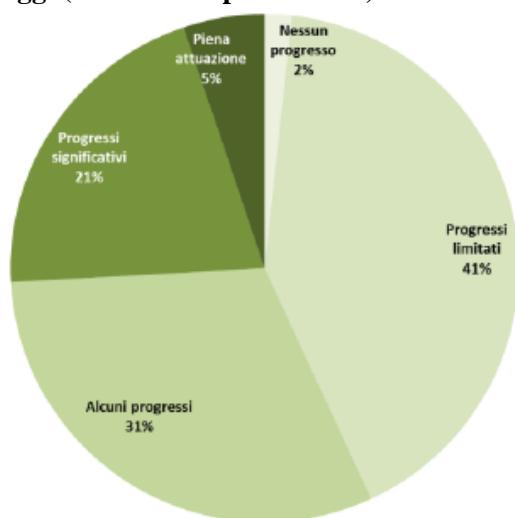
**L'Italia ha compiuto progressi limitati nel dar seguito alle raccomandazioni specifiche del 2018 rispetto alle raccomandazioni della Commissione.** Progressi limitati si sono osservati nella lotta contro l'economia sommersa e nel rafforzamento dell'uso dei pagamenti elettronici. Nel miglioramento del quadro giuridico per la lotta alla corruzione alcuni progressi sono stati compiuti in seguito all'approvazione della nuova legge anticorruzione. Altrettanto limitati, secondo la commissione, sono stati i progressi rispetto alla soluzione del deterioramento dei crediti nel settore bancario e nell'attuazione della riforma dell'insolvenza. Alcuni progressi si rilevano nel ricorso delle imprese al mercato dei capitali per il finanziamento e nell'attuazione della riforma delle politiche attive del mercato del lavoro. I progressi sono stati limitati anche per quanto riguarda la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e l'inno-

vazione, la ricerca, le competenze e le infrastrutture digitali e l'istruzione terziaria professionalizzante.

Allo stesso tempo la Commissione giudica che nessun progresso è stato rilevato rispetto all'allenamento della pressione fiscale e alla riduzione della quota delle pensioni di vecchiaia sulla spesa pubblica. Su quest'ultimo punto si segnala un potenziale peggioramento in seguito a "quota 100". Nessun progresso ulteriore rispetto agli anni precedenti è stato compiuto in tema di riduzione della durata dei processi civili e di rimozione delle restrizioni alla concorrenza.



**Grafico 6 - Attuazione complessiva delle raccomandazioni specifiche per paese 2011-2018 fino ad oggi (valutazione pluriennale)**



(1) La valutazione complessiva delle raccomandazioni specifiche per paese relative alla politica di bilancio esclude il rispetto del patto di stabilità e crescita. (2) La valutazione pluriennale delle raccomandazioni considera l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese dalla loro adozione fino alla relazione per paese 2019.

Fonte: Commissione europea

**Rimane ancora elevato il livello di tassazione del lavoro rispetto alla media UE e la relativa compliance agli obblighi fiscali è ancora insoddisfacente.** In Italia l'evasione fiscale, soprattutto a causa dell'omessa fatturazione, rimane elevata ed il divario dell'IVA (differenza tra il gettito IVA atteso e il gettito IVA effettivo) è tra i più alti dell'UE. Pur avendo fatto passi in avanti sulla fatturazione elettronica, alcune misure fiscali recentemente approvate equivalgono ad un condono. Il mercato del lavoro non è ancora sufficientemente sostenuto dalla realizzazione di politiche attive adeguate e coordinate con le politiche fiscali. Le uniche misure sono volte alla realizzazione del reddito di cittadinanza. Il lavoro sommerso rimane diffuso soprattutto al Sud.

Il reddito di cittadinanza sostituirà il precedente regime di sostegno al reddito, mantenendo un approccio di inclusione attiva soggetto a determinate

*La presente nota è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari.*

*Si declina ogni responsabilità per l'eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.*

*I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.*

condizioni. Tuttavia, il regime potrebbe risultare di difficile attuazione e costituire un onere considerevole per la pubblica amministrazione. L'effettivo impatto sull'occupazione dipenderà dall'efficacia delle politiche di attivazione e dei controlli.

**L'istruzione è una sfida importante soprattutto nel Sud dell'Italia, con conseguenze negative sulla qualità del capitale umano.** Nel Sud vi è un numero molto più elevato di giovani che lasciano la scuola precocemente e hanno risultati insufficienti. Nella scuola secondaria, attirare, selezionare e motivare gli insegnanti rimane problematico. L'istruzione universitaria in tutto il paese rimane bassa. Positivi sono i risultati del sistema dell'apprendistato.

**Debolezze strutturali frenano gli investimenti ed altri fattori che trainano la produttività.** I provvedimenti del programma "industria 4.0" sono stati efficaci ma vanno sostenuti. Ancora poco soddisfacenti sono i ricorsi a misure di sostegno dell'economia della conoscenza (ad esempio i cluster tecnologici) di cui possono beneficiare anche le PMI. In aggiunta, le inefficienze del sistema giudiziario ed amministrativo ed il persistente divario territoriale rappresentano ulteriori criticità per la dinamica degli investimenti.

La crescita dell'economia è stata sostenuta nel 2017 (+1,6%), ha rallentato nel 2018 (+1%), secondo i dati previsionali, ed è prevedibile che rallenti sensibilmente nel corso del 2019 per poi riprendere vigore nel 2020. La dinamica della domanda estera è rimasta sostenuta sebbene in flessione. La minore crescita sembra dipendere da una debole domanda interna per consumi delle famiglie ed investimenti delle imprese e da un livello dei consumi delle pubbliche amministrazioni (su base annua) che è stato, dal 2008 in poi, costantemente negativo ad eccezione del 2016 (0,3%). Non bisogna, però, trascurare il contributo positivo della bilancia commerciale/Pil che, a partire dal biennio 2013-2015, ha ricominciato a crescere a ritmi sostenuti raggiungendo il 3,0% nel 2017 (v. tabella 1.1).



**nota breve**

Sintesi di argomenti di attualità di:  
Servizio del bilancio

Servizio studi, Ufficio per le ricerche nei settori economico e finanziario

I testi sono disponibili alla pagina  
<http://www.senato.it/documentazione/bilancio/>  
Progetto grafico The Washing Machine